

IN ALTO MARE

Atto unico

di Sławomir Mrożek

Traduzione di A. M. Raffo
Lerici editori, Milano 1962

Personaggi

Nafrago grosso
Nafrago medio
Nafrago piccolo
Un postino
Un vecchio servitore

Osservazioni per un'eventuale messa in scena

Queste pièces non contengono nient'altro all'infuori di quello che contengono, nel senso che non sono un'allusione a qualcosa di particolare e neanche una metafora, per cui non bisogna cercare di decifrarle. Il ruolo principale dev'esservi sostenuto dal testo spoglio, presentato nel modo più preciso possibile, e col senso logico delle battute e delle scene posto in maniera ben chiara. Qualora queste pièces vengano messe in scena, esse esigono dallo spettatore uno sforzo d'attenzione dovuto alla loro densità d'impianto. Quindi, se non sono rappresentate in maniera più che chiara e pulita, risulteranno faticose. L'affermazione che queste pièces non sono una metafora, ma solo ciò che sono, nella loro durata scenica limitata nello spazio e nel tempo, porta con sé alcune conseguenze. Non vi si può aggiungere alcuna " trovata " scenografica, né per gusto umoristico né per decorazione scenica. Non occorre " sottolineare " nulla, e con uguale cautela bisognerà procedere nei confronti dell'" atmosfera ". Bisogna anche evitare di aggiungere delle azioni sceniche eccessivamente ampliate. In una parola, non bisogna fare nulla che si allontani da una rappresentazione estremamente " trasparente ", un po' rigida e statica, pulita e " sotto sotto ". Una triste esperienza ci insegna che ogni tentativo di " sottolineare ", di " interpretare " e di caricare esageratamente i testi dell'autore di queste piccole pièces sono risultati dei fiaschi dal punto di vista artistico. Non si tratta neppure, Dio ce ne guardi, di commedie, nel senso che non bisogna accentuarne i lati comici. Se vi sono delle battute umoristiche, esse lo sono nel senso che non vanno pronunciate col tono di chi premetta « attenzione, adesso dico una spiritosaggine ». In caso contrario, ne verrebbe fuori qualcosa di mancato, di poco elegante, se non addirittura di cattivo gusto.

Non sono neanche, e non lo sono affatto, pièces " moderne " o " sperimentali ". Mi pare che non occorra dilungarsi ulteriormente su ciò che si intende con tali definizioni. Mi rendo conto che questi postulati possono attirarmi l'obiezione di non sapere che cosa sia la teatralità. Non è di questo che si tratta, e può anche darsi che io non sappia che cosa sia la teatralità, o che addirittura non la senta affatto. Sono invece convinto, e so con certezza, che certi elementi della cosiddetta " teatralità ", del pensiero teatrale, si sono banalizzati, appiattiti, diventando dei feticci fine a se stessi ed entrando in un certo senso a far parte dell'arsenale del pensiero senza pensiero, del pensiero automatico. Tra l'altro, anche l'interpreta-zione delle pièces come " metafore " creatrici e nuove, può trasformarsi a sua volta in uno schema mentale (tanto più che queste pièces sembrano addirittura invitare a, come suol dirsi, facilitarli le cose proprio mediante l'applicazione di schemi, quali " metafora ", " commedia ", " modernità " e via dicendo), Pur sapendo, dunque, ciò che queste pièces non sono, non so che cosa esse siano, ma questo non fa parte dei miei doveri. Questo, ormai, è il teatro che deve saperlo. Supporre che i postulati da me esposti possano limitare il regista e non lasciargli più niente, significherebbe non avere un vero rispetto per il teatro, accusarlo di povertà e di ristrettezza.

L'AUTORE

L'azione di svolge in un atto e in un'unica scena, che rappresenta una zattera in allo mare. Tre naufraghi in un elegante abito scuro e camicia bianca. Cravatte annodate con gusto, fazzoletti bianchi nei taschini delle giacche. Stanno seduti su tre sedie. Sulla zattera si trova inoltre una valigia.

Grosso Ho fame.

Medio Mangerei qualcosa.

Piccolo Le provviste sono esaurite?

Grosso Le provviste sono completamente esaurite. Non ce n'è rimasto un briciolo.

Piccolo Mi sembra che ci fosse ancora un po' di quella carne coi piselli.

Grosso Non è rimasto niente.

Medio Mangiamo qualcosa!

Piccolo Anch'io mangerei qualcosa.

Grosso " Qualcosa "?!... Ma, signori, cerchino di essere realisti. Si tratta piuttosto...

Medio Per me ormai è indifferente!

Piccolo Se lei stesso ha detto che le provviste sono esaurite! Che cosa intendeva dire?

Grosso Dobbiamo mangiare non qualcosa, ma qualcuno...

Medio (*guardandosi intorno*) Non vedo...

Piccolo Veramente, qui neanche io vedo nessuno, oltre a... (*s'interrompe di colpo. Pausa*)

Grosso Dobbiamo mangiare uno di noi.

Medio Mangiamolo!

Piccolo (*associandosi prontamente*) Sì! Sì! Mangiamolo!

Grosso Signori, non facciamo i bambini. Faccio loro notare che non possiamo gridare tutti e tre insieme « mangiamolo ». In una situazione simile qualcuno di noi deve dire agli altri: « Prego, vogliano favorire. »

Medio E chi?

Piccolo Chi?

Grosso Era proprio questo che volevo chiedere. (*segue una lunga pausa di imbarazzato silenzio*) Faccio appello al loro senso di cameratismo, alla loro buona educazione.

Medio (*balzando in piedi, come attratto da un'improvvisa apparizione*) Oh, un gabbiano lassù, un gabbiano!

Piccolo Sarà indelicato da parte mia, signori, ma devo confessare di essere sempre stato terribilmente egoista. Fin da quando andavo a scuola, la seconda colazione la consumavo da solo, senza dividerla con nessuno.

Grosso Brutta cosa l'egoismo. Pazienza, vuol dire che tireremo a sorte.

Medio Perfetto.

Piccolo È la cosa migliore.

Grosso Sorteggeremo secondo il seguente sistema: uno di loro dice un numero. Poi l'altro dice un altro numero. Infine anch'io dirò ad alta voce un numero. Se la somma di tutti e tre i numeri sarà dispari toccherà a me essere mangiato. Nel caso contrario, se cioè la somma sarà pari, allora verrà mangiato uno di loro.

Medio No... a dire il vero io sono contrario ai giochi d'azzardo.

Piccolo E che cosa avverrà, se lei si sbaglia?

Grosso I signori non si fidano di me. Peccato.

Medio Meglio trovare qualche altro sistema. Siamo persone civili, e il sorteggio è una sopravvivenza dei tempi barbari,

Piccolo Una volgare superstizione.

Grosso Va bene. Possiamo organizzare una regolare elezione.

Medio Buona idea. (*al Grosso*) Ci sta a presentarsi alle urne elettorali in blocco unico con me? Così semplifichiamo la campagna.

Piccolo Il parlamentarismo ha fatto il suo tempo...

Grosso Ma non c'è altra via. Se lei preferisce la dittatura, assumo volentieri il potere.

Piccolo No, no! Abbasso la tirannia!

Grosso E allora libere elezioni!

Medio A scrutinio segreto!

Piccolo Ma senza blocchi. Ciascuno presenta indipendentemente la propria candidatura.

Grosso (*si alza, apre la valigia e ne estrae un cilindro*) In questo cappello metteremo dei foglietti col nome del candidato.

Piccolo Io non ho penna.

Medio Gliela prestiamo volentieri.

Grosso (*tira fuori di tasca la stilografica*) Prego!

Medio (*fregandosi le mani*) Alle urne! Alle urne!

Piccolo Un momento. Se vogliamo fare delle elezioni da uomini civili, non possiamo tralasciare la fase della propaganda preelettorale, fase della che in tutto il mondo civilizzato precede la votazione vera e propria.

Grosso Se ci tiene...

Medio Allora facciamo anche i comizi, ma sbrighiamoci!

Grosso (*si alza dalla sedia e la sposta al centro della zattera*) Apriamo la campagna. Chi è il primo a parlare?

Medio (*al Piccolo*) Comincia lei?

Piccolo Preferirei dopo... Non sono mai stato un buon oratore.

Grosso Ma è lei che ha avanzato la proposta.

Medio Giusto, è lei che ha suggerito alle masse i comizi e le mene politiche. Dunque cominci lei.

Piccolo Se proprio lo desiderano...
(sale in piedi sulla sedia come su un podio. Gli altri due naufraghi si parano davanti a lui. Il Grosso estrae di tasca una striscia di carta fissata a due bacchette e ne dà una estremità al Medio. Srotolano la striscia sulle loro teste. Vi si può leggere la scritta: "Vogliamo mangiare")
 Ehm... Signori!

Medio (*interrompendolo*) Noi siamo gente semplice! Ci tratti senza tante lusinghe!

Grosso Ben detto! Niente paroline dolci! Vogliamo la cruda verità!

Piccolo Colleghi! Siamo qui riuniti...

Medio (*interrompendolo*) Veniamo al sodo!

Grosso Non abbiamo tempo da perdere!

Piccolo Siamo qui riuniti per risolvere lo scottante problema dell'alimentazione. Colleghi, io, come candidato, non posso esser preso in considerazione. Io ho moglie e figli. Talvolta, al tramonto del sole stavo seduto in giardino e cullavo i bambini, mentre mia moglie ricamava finché c'era luce. Signori colleghi! Riuscite a vederlo questo tranquillo, pacifico quadretto? Non vi commuove?

Medio Tutto questo non ha a che vedere. Quando si tratta del bene collettivo i sentimenti non contano. I bambini possono cullarsi da soli.

Grosso E magari anche meglio!

Medio Certo! Anche meglio! Possono andare al giar-dino d'infanzia, sulle giostre, sull'altalena. No, no, i bambini non costituiscono nessuna scusante.

Piccolo Ma, colleghi! Quando ero ancora un ragazzino io facevo sogni ambiziosi. È ben vero che non ho raggiunto gli scopi che mi ero prefisso. Ma sento che non è ancora troppo

tardi. Si può ancora rimediare, prometto che non mi lascerò più andare, farò di tutto per migliorarmi. Sì, sono stato un debole, lo riconosco. Avevo perso la fiducia in me stesso, mi ero impigrito... Ma posso ancora ricominciare tutto daccapo, giuro che lo farò. Eserciterò la volontà, mi tempererò il carattere, arricchirò le mie conoscenze finché non avrò conseguito tutto ciò che ancora mi aspetta. Diventerò qualcuno.

Medio Voce!

Piccolo Diventerò qualcuno!

Grosso Soggettivismo.

Medio Vogliamo mangiare!

Grosso Aspetti, facciamo insieme. Uno, due, tre: *(il Grosso e il Medio scandiscono insieme)* Vo-glia-mo mangiare! Mangiare!

Piccolo *(balbettando e sul punto di piangere)* Vi prego, sul serio... *(scende dalla tribuna)*

Medio *(gli passa la propria estremità dello striscione con lo slogan e sale a sua volta sulla tribuna)* Fratelli commensali!

(Il Grosso lo acclama calorosamente. Il Piccolo si unisce agli applausi, ma senza troppo entusiasmo)

Io non ho studiato e non mi va di parlare molto. Se si tratta di fare, allora è un altro discorso. Fin da bambino mi ha sempre interessato l'arte culinaria. Molto più che il mangiare in sé, ve l'assicuro! Sono un uomo modesto, ho poche esigenze, e, a dire la verità, mangiare non mi piace. Mi basta qualsiasi cosa, e quel che più conta, mangio pochissimo, davvero un'inezia. Che dico! Non mangio assolutamente niente. Ancora qualche anno fa magari arrivavo a mangiare un boccone ogni due o tre giorni, ma ora no! Col mangiare l'ho fatta finita una volta per sempre. Ora invece è lavorando a preparare manicaretti che trovo la più grande gioia della mia vita. Non c'è niente di più piacevole per un cuoco al termine del suo duro, accurato lavoro, che guardare gli altri intenti a mangiare. E questa è la sola ricompensa che io chiedo. Mi limito ad aggiungere che la mia specialità sono proprio i piatti di carne. I miei intingoli sono impareggiabili. Con questo non ho altro da dire.

Grosso Bravo! *(lo applaude)*

Il Piccolo rimane apatico, inerte. Il Medio scende dalla tribuna e prende il posto del Grosso, il quale sale a sua volta sulla tribuna.

Medio Urrà! *(tace di colpo)*

Il Grosso, con le mani sui fianchi, spazia per un attimo lo sguardo intorno a sé, come se fosse circondato da una folla imponente.

Grosso *(protende di scatto il braccio in un saluto fascista)* Salute a voi, affamati!

Medio *(freneticamente)* Urrà! Evviva! Urrà!

Grosso *(lo fa tacere con un imperioso gesto della mano)* Parlerò brevemente, con stringatezza militare! Primo, non voglio influire sulle vostre opinioni. Deciderete da voi. Io sono solo al vostro servizio e la vostra volontà è per me sacra. Mangerò quel che mi daranno. Secondo, c'è poco da stare a discutere: io sono indigesto. Sono sempre stato coriaceo, ossuto e di poca polpa. Ho due costole di ferro, il fegato spostato e una gamba più corta. E poi, voglio essere sincero, non sono del tutto sicuro di non avere la trichina. Terzo, non voglio fare il demagogo e ve lo dico chiaro e tondo: se non sceglierete me, in tal caso l'altro avrà la coscia e il filetto. Io mi contento del resto e della lingua. Se qualcuno avesse delle pretese in questo senso, lo avviso fin da ora: la lingua non la cederemo a nessuno!

Medio Bravo, bravo, sei il migliore!
Grosso Questo è tutto. Non mi piacciono le chiacchiere, i filosofi, i rammolliti. Avanti!
Medio Urrà! Bravo! Bis! Evviva!

Il Grosso scende dalla tribuna. Il Piccolo e il Medio rinvoltano la striscia di carta.

Grosso (al Piccolo) È soddisfatto, ora?
Piccolo Lei è stato magnifico! Solo che io... ecco... io non posso mangiare il filetto... mi resta indigesto... se per lei fosse lo stesso preferirei...
Medio (stando sull'attenti dinanzi al Grosso) Le mie congratulazioni, se mi permette. Il suo discorso mi ha commosso profondamente. Per quanto riguarda la lingua sono assolutamente d'accordo con lei.
Grosso Be', i comizi li abbiamo fatti. Ora votiamo.

Il Grosso mette il cilindro al centro della zattera. Tutti si appartano in tre diversi angoli per scrivere sui foglietti voltandosi l'un l'altro la schiena. Il Grosso e il Medio si girano a guardare il Piccolo. Il Grosso perfino si avvicina al Piccolo e sbircia al di sopra della sua spalla, ma il Piccolo se ne accorge in tempo e copre il foglietto con la mano. Poi rende la penna al Grosso.

Piccolo Mille grazie.
Grosso Non c'è di che. Caso mai avesse qualche correzione da fare, sono a sua disposizione.

Il Grosso se ne va all'altro angolo della zattera; adesso entrambi, il Grosso e il Medio, riempiono il proprio foglietto. Il Piccolo resta dov'era prima, rivolto verso il mare, poi tutti contemporaneamente si voltano, vanno verso il centro della zattera e depongono i foglietti nel cilindro.

Grosso Allora contiamo i voti.
Medio Sono davvero curioso. Votare aguzza l'appetito.
Piccolo Scusi, sa, ma potrebbe conservare un po' più di tatto.

Il Grosso infila la mano nel cilindro, dopo un istante solleva la testa e guarda in silenzio il Piccolo. Lunga pausa.

Piccolo Che è successo?
Medio Com'è l'esito?
Grosso Signori, dobbiamo invalidare la votazione.
Medio Come sarebbe a dire? Io ho fame.
Piccolo Lei vuol silurare un'elezione libera e democratica?
Grosso Nel cilindro ci sono quattro biglietti. Quattro!

Il Grosso come prima, e adesso anche il Medio guarda con insistenza il Piccolo.

Piccolo (innocentemente) L'avevo detto che il parlamentarismo è un sistema antiquato.
Medio E ora?
Grosso È la tipica crisi di Gabinetto. Potremmo ricorrere alla nomina diretta del candidato...
Piccolo E chi lo nomina?
Grosso Me ne incarico volentieri io.
Piccolo Eh, già, l'avrei giurato. No! Non ci sto!

Medio È un brutto affare. La democrazia non ha funzionato, la dittatura non la vogliamo. Eppure qualcosa bisogna escogitare.

Grosso In simili momenti la situazione può essere salvata solo da un individuo pieno di abnegazione e di altruismo. Ricordiamoci che sono sempre stati i volontari a risolvere le situazioni in cui non erano valsi i metodi usuali. (*atteggiandosi di nuovo ad arringare, rivolto al Piccolo*) Caro e stimato collega!...

Piccolo No, no! L'avverto che non la sto a sentire!

Medio Su, ascolti.

Grosso Caro collega! Noi tutti sappiamo che non è possibile nascondere certi tratti di carattere, come l'abnegazione, l'amore del prossimo, lo spirito di solidarietà. E fin dal primo istante abbiamo osservato in lei qualcosa che la differenzia da noi, e questo qualcosa è appunto una nobiltà d'animo, un inesausto desiderio di servire la causa comune, una naturale disposizione... (*al Medio*) Non sembra anche a lei? (*prontamente*) Mai visto in vita mia un uomo migliore.

Medio Ebbene, la collettività può finalmente rispondere al suo accorato appello. Siamo felici di offrirle l'occasione di realizzare la sua intima, nobile aspirazione. Lei aspira a restare nel nostro ricordo come un uomo di valore, umile, gentile, appetitoso...

Piccolo Non voglio.

Medio Come, lei non vuole offrirsi come volontario?

Piccolo No.

Grosso Tradisce la comunità? Calpesta la fiducia dei colleghi? Non vuole?

Piccolo No.

Medio È inaudito!

Grosso Ma è proprio deciso?

Piccolo Mi rifiuto categoricamente. Non ho nessuna vocazione di grandezza.

Medio D'ora in poi le tolgo il saluto. La stimavo un uomo onesto, un patriota della nostra zattera, e lei invece si è dimostrato un mascalzone. Addio!

Il Medio si ritira in un angolo della zattera voltando le spalle al Piccolo.

Grosso È vero, purtroppo ci ha delusi. Per lei l'onore è una parola vuota. Ma, stando così le cose, può forse suggerire lei qualche altra soluzione? Siamo qui pronti ad ascoltarla!

Piccolo (*riacquistando fiducia*) Una soluzione? Ma si figuri! Fin da bambino ho sempre sognato la giustizia universale. Io non chiedo altro che la giustizia!

Grosso Lei mi sorprende!

Piccolo Perché?

Grosso Come può essere certo che la giustizia non si rivolga contro di lei, cioè, volevo dire, per lei, che non decida la sua candidatura?

Piccolo È semplicissimo. Fin da piccolo sono stato sfortunato, non mi è mai andato nulla per il giusto verso. Le circostanze sono sempre state contro di me, dunque...

Grosso È strano che siano soprattutto gli insoddisfatti a lamentare la mancanza di una giustizia totale e universale. Non sarà per il fatto che reclamando giustizia cercano una giustificazione per il proprio insuccesso?

Piccolo Io non mi tiro indietro. Accetto qualunque risoluzione, purché sia giusta.

Grosso Ovverosia a condizione che non sia lei a essere mangiato.

Piccolo Queste sono insinuazioni. Facciamo prima le cose con giustizia...

Grosso A sedere, signori. Non sarà facile, ma credo che ci riusciremo.

Medio Io con lui non ci parlo.

Tutti rioccupano i posti che avevano all'inizio.

Grosso (al Medio) Mi dica una cosa, caro collega, vive ancora sua madre?

Medio (incerto) Come dire... E la sua?

Grosso (alzando gli occhi al cielo) Purtroppo sono completamente orfano fin dall'infanzia. Ah, i miei poveri genitori!

Medio (si affretta a fare eco) Volevo appunto dire la stessa cosa. La verità è che non ho mai conosciuto i miei genitori.

Grosso (rivolto al Piccolo) E lei?

Piccolo Ho ancora la mia cara mamma. In questo momento sta piangendo per me nella sua solitudine. Povera mamma!

Grosso Mi sembra che la questione sia molto semplice dal punto di vista della giustizia. Potrebbe lei a cuor leggero far del male a un orfano? Perfino tra i selvaggi l'essere orfano viene considerata la più grave delle disgrazie. No, caro signore. Se uno qualunque di noi due, che siamo orfani, venisse mangiato, sarebbe un insulto fatto alla giustizia più elementare. Come se non bastasse che siamo orfani, lei vorrebbe anche mangiarci!

Piccolo (stupefatto) Ma io...

Grosso No, caro signore. È chiaro come il giorno. Lei ha la sua mamma, lei è sempre stato avvantaggiato a questo mondo, non le pare che sia tempo ormai di saldare questo debito morale che lei ha nei confronti degli orfani? Di coloro che non hanno mai conosciuto le cure materne, il tepore di un focolare? Tanto più che, come lei stesso ha detto, la sua mamma già ora sta piangendo la sua perdita.

Piccolo (cercando disperatamente un argomento) Ma può darsi anche che la mia mamma abbia già cessato di vivere. Ultimamente stava poco bene, e io manco da casa da tanto tempo...

Grosso Ma scusi, lei parla proprio come un bambino. Che prova possiamo avere di quanto asserisce?

Medio Su, avanti, fuori la prova.

Piccolo Ve l'ho detto, non stava punto bene quando sono partito. E poi oggi giorno si sente tanto parlare di queste malattie della civiltà moderna...

Grosso Ah, basta, non ci venga a raccontare fantasie di questo genere! Sua madre gode sicuramente di buona salute, e che Dio gliela preservi a lungo, mentre i nostri poveri genitori... (al Medio) Si ricorda quelle lunghe sere d'autunno, quando ancora bambini stavamo scalzi e intirizziti all'angolo di una strada a vendere fiammiferi ai passanti?

Medio (coprendosi gli occhi con una mano) Ah, non mi faccia ricordare queste cose. Meglio dimenticarle.

Grosso Oppure si ricorderà certamente quel lontano parente, avido e tirannico, che ci sottraeva, affamati com'eravamo, l'ultimo pezzetto di lardo per metterlo come esca nella trappola per i topi?

Medio (con un gemito) Fantasmi del passato.

Il Grosso allarga in silenzio le braccia davanti al Piccolo, come per dirgli: ha visto lei stesso, non c'è proprio niente da fare.

Piccolo Scusi, mi sembra di aver udito una voce dal mare. (resta in ascolto)

Grosso Lei vuol cambiare argomento. È evidente che le sventure altrui la lasciano del tutto indifferente. Ah, l'egoismo di questi cocchi di mamma!

Giunge da lontano una voce indistinta.

Medio (in tono accusatore) Lui giocava a palla, quand'era piccolo.
Grosso Aveva la palla e l'orsacchiotto.

La voce si avvicina sensibilmente.

Voce Aiuto! Aiuu-too!

Piccolo L'avevo detto, io! Sentite!

Voce Ehi! Aiuu-too!

Grosso Effettivamente, c'è qualcuno che nuota alla nostra volta... A noi orfani capitano sempre questi contrattempi.

Medio (si alza e scruta verso il mare) Capo, può darsi che ci porti da mangiare. Vedo distintamente che nuota servendosi solo di una mano, mentre con l'altra tiene un oggetto voluminoso.

Anche gli altri due si alzano e si avvicinano al Medio sul bordo della zattera.

Piccolo Certo, non è affatto escluso. È forse raro il caso del contadino che cade in acqua mentre si reca al mercato a vendere la porchetta? Nuotando, stringe convulsamente con un braccio la porchetta, il suo unico bene...

Grosso Eccolo là, lo vedo!

Medio È in divisa...

Voce (ormai vicinissima) Aiuto!

Esce dal mare un Postino con la tipica divisa, col berretto, e con la borsa di pelle a tracolla. Il Medio gli tende una mano e lo aiuta a issarsi sulla zattera.

Postino Molto gentile da parte sua.

Grosso Non ha qualcosa da mangiare?

Postino Non ho niente, purtroppo. Anch'io mangerei volentieri un boccone. Sono caduto in mare che ancora non avevo fatto colazione. (vedendo il Piccolo) Ma è lei! Davvero, che combinazione!

Grosso (sospettoso) I signori si conoscono?

Postino E come no! Sono dieci anni che recapito la posta al signore. Non sapevo che attualmente si trovasse in mare. Ma la trovo proprio al momento giusto, ho un telegramma per lei.

Piccolo Un telegramma per me?

Postino Sì. Stavo giusto venendo a portarglielo alla sua casetta in riva al mare, quando un'ondata mi ha travolto. Fortuna che sono un buon nuotatore. (fruga nella borsa) Eccolo qua.

Piccolo (si tira in disparte per aprire e leggere il telegramma) Vogliano scusarmi.

Grosso (alquanto sospettoso, rivolto al Postino) È vera quella divisa?

Postino Certo, solo che è bagnata. Cibirà, cadendo in acqua...

Piccolo Urrà!

Grosso Cosa c'è?

Piccolo (mesto e solenne) Signori, apprendo in questo momento una triste notizia. Mia madre è spirata.

Medio C'era da aspettarselo!

- Piccolo* Pertanto faccio loro osservare che adesso sono anch'io un orfano, e di conseguenza dovremo rimettere ancora una volta sul tappeto la questione di chi di noi debba essere mangiato.
- Grosso* Protesto! Qui c'è qualche trucco! Sono sicuro che lei si era messo d'accordo col postino!
- Postino* (*con dignità offesa*) Lei offende un pubblico ufficiale in servizio.
- Grosso* Quanto gli ha pagato? O magari siete amici fin dai tempi di scuola?
- Piccolo* Lei mi fa delle accuse infondate. Chieda pure al postino, se ero d'accordo con lui.
- Grosso* Va bene. Chiediamoglielo. Se risponde di sì, se confessa, la mangiamo senz'altro. Se invece nega, allora mangiamo il postino.
- Postino* Come sarebbe a dire? Uno è appena arrivato, e qui subito lo vogliono mangiare. Che storie sono queste?
- Grosso* Poche chiacchiere. Lei invece mi sembra proprio il tipo adatto, è ancora fresco.
- Medio* Capo, io direi di mangiarli tutti e due. (*si passa la lingua sulle labbra*) Postino *sauté*. Uno arrosto, e l'altro come contorno, oppure una parte si può fare marinata e tenerla in serbo per dopo. Oppure uno possiamo farcirlo con l'altro. Mi viene l'acquolina in bocca.
- Piccolo* (*speranzoso*) Chissà, potrebbe darsi che almeno il signor postino non sia orfano? Noi che siamo così abbandonati, derelitti... Bisognerebbe chiederglielo.
- Grosso* (*assorto a progettare il menu*) No, da quell'altro preferirei distillarci del vino. Però, certo, che borgogna si potrà mai ricavare da un postino!
- Postino* (*assentisce con calore*) È vero, ha ragione. Come borgogna sono scadente, mentre invece come portalettere me la cavo a perfezione.
- Medio* Come! Vuol dire che non le andrebbe del genuino *Vin du Postillon*?
- Piccolo* (*al Postino*) Se lei testimonia il falso, dicendo che eravamo d'accordo, farò reclamo alla direzione delle poste e telegrafi.
- Postino* Non abbia paura. Ho al mio attivo trent'anni di servizio irreprensibile.
- Grosso* Parole inutili. Lei era d'accordo con questo signore, sì o no? Se ci confessa che la notizia del decesso della madre era falsa, le diamo i rognoncini e forse anche un po' di lombata. Se invece la notizia era vera, allora mangiamo lei proprio in qualità di postino. La posta è un'istituzione di pubblica utilità e come tale deve sopperire al fabbisogno di tutti.
- Piccolo* La supplico, non si lasci raggirare.
- Postino* Non c'è pericolo. Sono un dipendente delle poste di antica e comprovata onestà, e non mi si può corrompere con un piatto di frattaglie.
- Grosso* Oltre al resto potremmo offrirle anche un po' di testina, ma l'avverto che di più non c'è da pretendere.
- Postino* No, signore, lei si sbaglia sul mio conto. (*mostrando il colletto della sua divisa*) Le vede queste due trombette incrociate? L'onore, di queste due trombette sta per me al di sopra di ogni altra cosa. Saluto tutti. (*si tuffa in acqua*)
- Piccolo* No, no, non se ne vada, testimoni almeno che io sono innocente. Aspetti! (*agitando il telegramma*) Del resto anche così i signori possono vedere che dal punto di vista della giustizia la nostra situazione adesso è identica. Siamo tutti orfani.
- Grosso* (*senza dargli retta, al Medio*) Cominci a preparare l'occorrente, è tutto nella mia valigia.
- Piccolo* (*indietreggiando*) Ma come? Sono orfano come loro, no?
- Grosso* Lei dimentica che esiste ancora un'altra giustizia. La giustizia storica.
- Piccolo* Vale a dire?
- Medio* (*che nel frattempo ha aperto la valigia*) Capo, prendo quella grande di pentole?

Grosso Il fatto che tutti abbiamo perduto i genitori, non ci pone da solo sullo stesso piano. Resta un'altra questione da esaminare: chi erano i nostri genitori?

Piccolo Dio mio, ma che cosa c'entra...

Grosso Eccome, se c'entra! Mi dica, che cosa faceva suo padre?

Medio Capo, anche la padella?

Piccolo Mio padre? Faceva il cancelliere in tribunale. Ma non vedo...

Postino *(riaffacciandosi dal mare, si appoggia coi gomiti al bordo della zattera)* Mi scusino, avevo dimenticato di farle firmare. I signori mi avevano fatto perdere la testa, con tutti quei discorsi da cannibali...

Piccolo Dove devo firmare?

Postino Qui, prego.

Il Piccolo firma sul registro di consegna.

Postino Ho dovuto rifare tutto questo pezzo di strada! Di nuovo arrivederci. *(si allontana a nuoto)*

Grosso Dunque suo padre era cancelliere di tribunale, eh? Dovevo supporlo. E sa invece lei cos'era mio padre?

Piccolo No.

Grosso Era un semplice taglialegna analfabeta, mentre il mio collega un padre non l'ha avuto neanche. Sua madre lo concepì in conseguenza di dure pene provocate dalla miseria. È così, caro lei. Suo padre se ne stava comodamente seduto in un ufficio lindo e riscaldato, e vergava protocolli al servizio dell'aristocrazia. Questo, mentre il mio tagliava gli alberi per le cartiere, affinché poi suo padre avesse su che scrivere gli atti di sequestro diretti contro la povera madre del mio collega, il quale un padre non l'ha avuto neanche. Lei dovrebbe vergognarsi!

Il Medio estrae dalla valigia e dispone sulla zattera svariati attrezzi da cucina, poi tira fuori anche un tritacarne e ne gira più volte la manovella per verificarne il funzionamento.

Piccolo *(accettando l'argomentazione impostagli e tentando di difendersi già sul piano voluto dall'altro)* Mi dispiace, ma io non ho nessuna colpa di tutto ciò!

Grosso Proprio per questo quella giustizia, che adesso ha designato lei per sfamarci, la chiamiamo storica.

Voce Signor conte, signor conte!

Grosso Al diavolo, cosa c'è ora di nuovo?

Si affaccia sulla zattera la testa di un vecchio Servitore con i favoliti grigi.

Servitore Che gioia rivederla, signor conte!

Grosso Che storia è questa?

Servitore *(commosso fino alle lacrime)* Non mi riconosce, signor conte? Il signor conte non riconosce il vecchio Giovanni? E sì che ero io che insegnavo al signor conte a cavalcare sul *poney*, quando il signor conte era ancora signorino!

Grosso Fuori dai piedi!

Servitore Quale felicità per i miei vecchi occhi rivedere il signor conte. Al palazzo tutti sono così preoccupati! Quando giunse la notizia che la nave su cui viaggiava il signor conte come era affondata, io non seppi resistere più a lungo. Io sono sempre dove si trova

il signor conte, il destino del signor conte è anche il mio: così mi sono buttato in mare e, nuota nuota, ecco che ho visto finalmente il signor conte! Che gioia!

- Grosso* Giovanni! Ti ordino di lasciare immediatamente la zattera e di affogare!
- Servitore* Obbedisco, signor conte. Che gioia, che gioia! (*Sparisce*)
- Piccolo* No, no! Brav'uomo, non ve ne andate, restate qui... È annegato.
- Grosso* (*riprende con il tono di prima, come se niente fosse accaduto*) Dunque lei stesso capisce che la giustizia storica...
- Piccolo* (*indignato*) Ma sicuro! Era lei che abitava in un palazzo, e che andava sul *poney*!
- Grosso* Io? Sul *poney*!? Mio padre non poteva permettersi di comprarmi neanche un cavallo a dondolo! Lei mi attribuisce ricordi della sua propria infanzia!
- Piccolo* Questo è davvero il colmo! Lei vorrebbe dire che ero io ad avere il *poney*?
- Grosso* Certamente, l'ha detto lei stesso poco fa.
- Piccolo* No, questa passa ogni limite! Smentisco categoricamente di aver mai avuto a che fare con qualsiasi *poney*.
- Grosso* E tanto meno io. Il mio povero padre non conosceva neppure la parola *poney*. Le ho già detto che era analfabeta.
- Medio* (*ha osservato tutta la scena stando in piedi accanto alle stoviglie disposte in bell'ordine, con la padella in mano*) Povero cavallino, nessuno vuol confessare di averlo mai conosciuto. (*al Piccolo*) Perché è così crudele con quella povera bestia? In fondo gli deve alcuni momenti felici dell'infanzia.
- Piccolo* Ma se quel servitore...
- Grosso* Quale servitore? (*al Medio*) Collega, per caso ha visto qui un servitore?
- Medio* Io? Nemmeno per sogno!
- Grosso* Caro signore, da questo momento non posso più ritenerla un valido interlocutore nella discussione, lei soffre di allucinazioni.
- Medio* È pazzo.
- Grosso* Un motivo di più per sottomettersi, come individuo irresponsabile, alla guida di coloro che fanno ciò che vogliono. Lei deve scomparire dalla società, e il modo migliore di far realizzare questo postulato è di offrirsi come alimento alla società stessa. Incominciamo ad apparecchiare la tavola.
- Medio* Devo mettere anche i cucchiaini piccoli?
- Grosso* Certo. Facciamo un pranzo completo.

Il Medio dispone i cucchiaini.

- Medio* Mettiamo uno, o due coltelli a testa?
- Grosso* Due.

Il Medio dispone i coltelli.

- Medio* I tovaglioli?
- Grosso* Naturale. Tutto dev'essere eseguito a regola d'arte. Siamo ben persone civili.

Nel corso di questo dialogo il Piccolo si ritira in un angolo della zattera, si tira dietro una delle sedie e si nasconde dietro a questa. Questo mentre il Medio ha steso nel centro della zattera una tovaglia bianca di bucato e sopra ad essa dispone con perizia due coperti completi. Il Grosso non presta più attenzione al Piccolo. Segue con gli occhi il Medio, dandogli ogni tanto dei consigli sul modo di preparare la tavola. Il Piccolo, prostrato, li osserva da dietro la sedia.

Piccolo (timidamente) Scusi...

Grosso (senza degnarlo di uno sguardo) Le posate andrebbero spostate un po' verso destra.

Piccolo Senta... Io sono avvelenato... *Grosso* La zuppiera deve stare più al centro...

Piccolo Parola d'onore. Non volevo dirlo prima, ma mi è venuto uno scrupolo...

Grosso (prende dalla tovaglia una forchetta e la guarda) La pulisca meglio.

Piccolo Non lo dico per cavarmela, ma solo per cortesia. Anche a me piace mangiar bene, e so che la ghiottoneria talvolta rovina l'uomo. Se non fossi avvelenato non avrei aperto bocca, figurarsi. Ma così è mio dovere dirvelo.

Grosso Cominciamo.

Medio Bene, capo.

Il Medio estrae dalla valigia un grosso coltello da cucina e una pietra per arrotare - entrambi autentici - dopo di che si mette ad affilare il coltello. Sarà un rumore ritmico, stridulo, piuttosto sgradevole.

Piccolo (ulteriormente retrocedendo fin sull'orlo estremo della zattera) Io non dico che sia una cosa incurabile. Loro dovrebbero solo pazientare ancora un po', mi passerà certamente. Sto coricato un giorno o due e mi disintossico. Mi metto qui, in un angolino, per non dar noia ai signori. Appena sarò disintossicato mi farò premura di farlo sapere io stesso. Del resto l'ho già detto che non mi rifiuto.

Il Medio affila ritmicamente il coltello. Il Grosso contempla ancora l'apparecchiatura con la testa chinata da un lato, poi va a prendere dalla valigia dei fiori e un vaso, mette i fiori nel vaso e colloca il tutto al centro della tovaglia apparecchiata. Quindi si allontana di alcuni passi e socchiudendo gli occhi studia l'effetto finale. Finalmente sembra soddisfatto.

Piccolo (sempre più insicuro) Be', due giorni magari sono un po' eccessivi. Tutt'al più un giorno. I signori conoscono il proverbio: " Quel che hai da mangiare oggi, mangialo pure domani ", eh, eh, eh!

(il Medio saggia il filo della lama con un dito)

...Diciamo che è sufficiente qualche ora, magari solo un'oretta...

Grosso Su, all'opera.

Il Medio avanza di un passo in direzione del Piccolo.

Piccolo (precipitoso) Giusto, giusto! Ha ragione. Ma posso dar loro un consiglio? Del tutto disinteressato?

Grosso E sarebbe?

Piccolo Strettamente tecnico, un consiglio culinario, molto a proposito. Non... non ritengono che sarebbe opportuno mi lavassi i piedi?

Il Medio guarda interrogativamente il Grosso.

Grosso Effettivamente, non ci avevo pensato. (al Medio) Lei che cosa ne dice?

Medio (indeciso) Non saprei... Certo che a metterlo sotto i denti così... Meglio farglieli lavare.

Piccolo (affrettandosi a rimboccare i calzoni) Ben detto! Parole sante! L'igiene è il fondamento di una sana alimentazione. (si gratta un piede) I batteri sono invisibili a occhio nudo, ma si sentono bene quando prudono.

Grosso Giusto. La pulizia personale non ha mai fatto male a nessuno. Al contrario, assicura all'individuo una sana e lunga vita. Le dò subito l'asciugamano.

Il Piccolo si siede sul bordo della zattera e mette i piedi in acqua. Comincia a lavarseli e a sciaguattare.

Piccolo Dunque i signori hanno deciso irrevocabilmente per quanto mi riguarda...

Grosso Pensavo che ormai fosse chiaro.

Piccolo Lei prima stava dicendo qualcosa sullo spirito di sacrificio...

Grosso È vero. Dicevo che è una bellissima qualità.

Piccolo (*ascoltando avidamente*) Dica ancora qualcosa.

Grosso Be', mi sembra di averne già abbozzato un quadro abbastanza completo. Lo spirito di sacrificio, l'altruismo...

Piccolo Sì, sì! Ah, quant'è vero.

Grosso (*in piedi accanto a lui reggendo l'asciugamano*) Vede, dunque? E non mi voleva credere.

Piccolo Si vede che ero immaturo, inesperto... Ma ora comincio a intuire.

Grosso (*incoraggiante*) Non è mai troppo tardi.

Piccolo Era una vera bassezza da parte mia, tentar di controbattere i loro argomenti.

Grosso Ma è evidente che lei non è cinico sino in fondo, se nel suo animo cominciano a farsi strada dei sentimenti più nobili. Forse basta così col sinistro, no?

Piccolo Oh, no, ancora fra le dita. Dunque, tornando alla questione, devo dirle che comincia a destarsi in me un uomo nuovo, migliore; ma a proposito... i signori ormai sono proprio decisi...?

Grosso (*in tono di bonario rimprovero*) Su, su!

Piccolo No, no, certo! Dunque che cosa stavo dicendo? Ah, sì, un uomo nuovo e migliore. Ora è chiaro che un fatto è essere mangiato come vittima di una volgare violenza, mentre è ben diverso se come uomo nuovo e migliore, il quale spontaneamente... In altri termini, esser mangiato con il proprio consenso interiore, nonché per le proprie nobili aspirazioni. Ma lei mi dà la sua parola che è già deciso?

Grosso Parola d'onore.

Piccolo Se è così... Che cosa stavo dicendo, dunque? Ah, sì, che è una cosa che dà soddisfazione, senso di libertà...

Grosso Finalmente ha compreso. (*al Medio*) Il sapone, per favore.

Piccolo (*infiammandosi*) Perché lei non deve pensare che io sia soltanto materia priva di volontà propria. È una cosa che non piace a nessuno.

Grosso Può esser sicuro che abbiamo di lei ben altra opinione. Lei passerà ai nostri stomaci, cioè alla nostra memoria, come un eroe, come una figura luminosa e disinteressata. Scusi, ma mi sembra che il sinistro ormai sia stato lavato a sufficienza.

Piccolo (*infiammandosi sempre di più*) Certo, ormai è pulito. E il destro mi sembra non ci sia neanche bisogno... Mia dia l'asciugamano e sono subito pronto.

Grosso No, sarebbe bene che un po' anche il destro...

Piccolo Come vuole lei.

Grosso Credo sia meglio lavare anche quello.

Piccolo Proprio così, sono stato io il primo a prendere la grande decisione, io per primo mi sono offerto per sacrificarmi per gli altri.

Medio (*guardando con aria critica*) Ci vorrebbe un po' di soda.

Grosso Va via anche col sapone. Possiamo aspettare ancora un poco.

Piccolo Aspettare?! Quando i colleghi hanno fame?! Mai! (*fa per alzarsi, il Grosso lo fa restare seduto*)

Grosso Si lavi ancora il destro, da bravo.
Piccolo Ora che sono maturato, i piedi non hanno più per me alcuna importanza, possono anche restare sporchi.
Grosso *(porgendogli l'asciugamano)* Ecco fatto!

Il Piccolo si alza e viene al centro della zattera.

Piccolo Signori, grazie di cuore. Mi sento finalmente un uomo nel vero senso della parola. Ho concepito degli ideali che prima mi erano estranei.

Grosso Non c'è di che.

Piccolo Ma ho anch'io la mia dignità. Di che si tratta in fondo? Siamo in tre qui sopra, e io solo sono quello che salva gli altri. Vorrei ancora una cosa, che mi sia concesso di pronunciare un breve discorso sulla libertà.

Grosso Gli ci vorrà molto?

Piccolo No, appena due parole.

Grosso Be', faccia pure.

Piccolo *(tira a sé una sedia e vi sale sopra, come avevano già fatto all'inizio durante i comizi elettorali)* La libertà non significa niente. Soltanto la vera libertà significa qualcosa. Perché? Perché è vera, e quindi migliore. Tenendo presente questo fatto, dove dobbiamo cercare la vera libertà? Pensiamoci con un grano di logica. Se la vera libertà non è la stessa cosa della libertà comune, allora dov'è la vera libertà? È chiaro. La vera libertà possiamo trovarla solo là, dove non c'è la libertà normale.

Medio Capo, dov'è il sale?

Grosso Ssss! Non disturbi, in un momento simile! *(poi, sottovoce)* È nella valigetta, in fondo.

Piccolo Ed è appunto per questo...

Il Medio si accosta alla valigetta, vi fruga dentro, dopo un istante si affretta a tornare dal Grosso.

Piccolo ...E appunto per questo...

Il Piccolo continua a ripetere queste parole fino alla fine come un disco di grammofono che si è incantato, però non con monotonia, ma anzi interpretandole, variandone il tono, come se stesse disperatamente cercando di ricordarsi che cosa effettivamente voleva dire.

Medio *(sovreccitato, a mezza voce, e tuttavia chiaramente comprensibile)* Capo, ho trovato quella carne coi piselli!

Crosso Ssss! La nasconda immediatamente.

Piccolo E appunto per questo...

Medio Ma ad essere sincero, io preferisco i piselli. Lei lo sapeva che non erano finiti?

Grosso A me invece non piacciono, e del resto...

Piccolo E appunto per questo...

Medio Cosa?

Grosso *(additando il Piccolo)* Non vede, del resto, che ormai è felice così?